

LA NOTA POLITICA... RUSSA  
DOPO IL DISARMO



Ah!... quand a j'ezàn emzà...

BAROFF

GIOVEDÌ 9 MARZO 1899

BOLOGNA... RUSSA

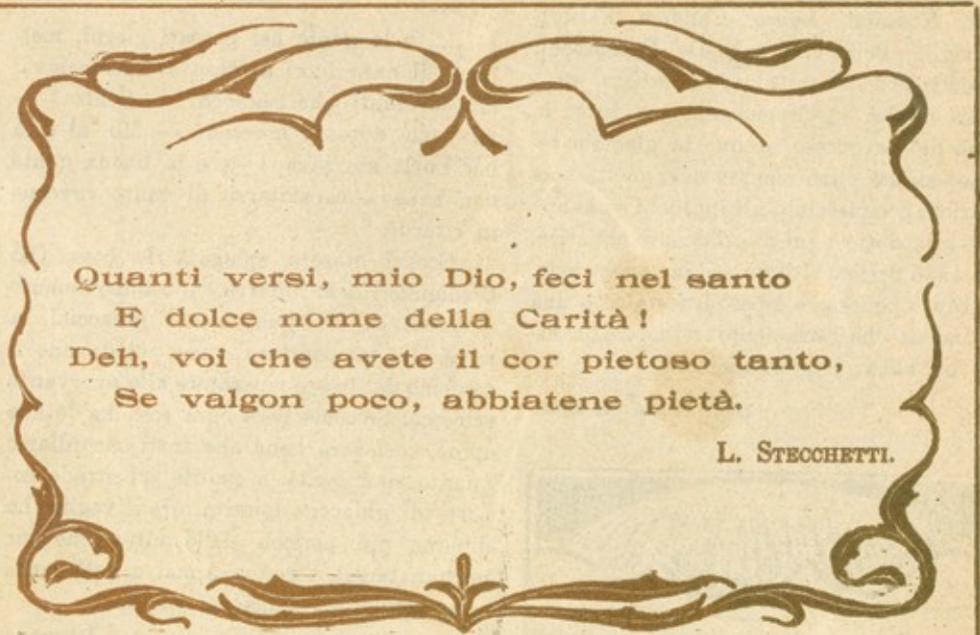


PREZZO DA  
CERT. 20  
A LIRE 1000..



SUPPLEMENTO AL NUM. 10  
DELLA BOLOGNA CHE  
DORME

RICORDO DELLA  
FIERA DI NINI NOWGOROD  
AL TEATRO COMUNALE



Quanti versi, mio Dio, feci nel santo  
E dolce nome della Carità!  
Deh, voi che avete il cor pietoso tanto,  
Se valgon poco, abbiatene pietà.

L. STECCHETTI.



### CENNO STORICO

Interno a Nijnj Nowgorod ed ai suoi abitanti

Questa fiorentissima città che, come vuole la leggenda, fu fabbricata in pochi giorni dagli artisti Fabbi e Mingazzi sotto il protettorato dello czar Dallolio e per volontà del nobile Aria, conta ora gran numero d'abitatori.

Le sue donne, celebri per la loro bellezza e per la loro bontà, appartengono alla più eletta aristocrazia e prendono parte attivissima allo sviluppo morale e intellettuale del paese. Degne di menzione sono, fra tante altre virtuose, le benemerite Minghetti Vecchiotti, Ghiron Sanguinetti, Lodi Ruggi, Malvezzi Salina, Pugliese Sanguinetti, Castelfranco Lattes, Cavallari Cantalamessa.

Tra gli uomini contansi pure eccellenti campioni della carità, come gli attivissimi Lodi, Rossatti, Lenzi, Candoni, Fabbri, Marsigli, Poli, Gazzoni, De Franceschi, Brunetti e il solerte Silvio Minghetti ecc.

La civiltà è già penetrata con tutte le forme del progresso in questa glaciale regione; sicché oltre che tentarvi molte speculazioni commerciali, gli indigeni vi hanno pure introdotto ogni allettamento artistico, riuscendo perfino a divertire la popolazione.

Tanto benessere è però infestato da una istituzione che seriamente minaccia la salute pubblica: il giornalismo.

LA GABBIA DI BOFF



### PUFF

(FIGURINA... SIMPATICA)

Vedremo qui alla fiera il caro ceff.  
Verrà solenne a noi quel par di baff,  
quasi fosse la pancia di Falstaff  
a sollevar le risa e gli sberleff.

E il lor padrone perderà le staff,  
e pregherà tremando San Juseff,  
e a vendicare queste nuove beff  
gli verrà voglia alfin di far punf! paff!

Ma la tema di prender due scabuff  
lo farà giallo come un tuorlo d'off:  
e si contenterà di dire: — Uff! —

Ah disgraziato, sei di scherni stuff...  
ma, ohimè, d'un paladin non c'è la stoff  
in quella faccia che fa sempre puff!

I DUE SUDDETTOFF.

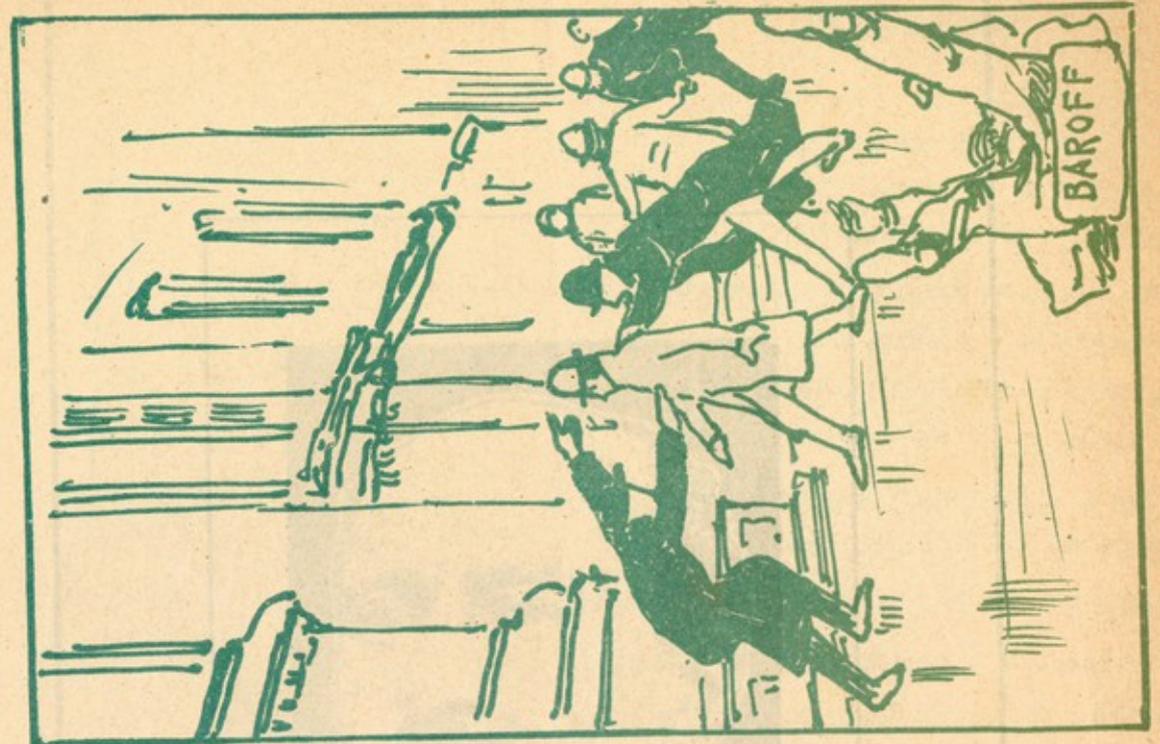
### CONSIGLIO PRATICO

..... e la gente nei passati giorni, mettendo il naso fuori di casa si apostrofava: Mo an. sinti che sagnoch? — Schiza! — Al vein adess l'inveren! — Mo al dirà per burla ste tèmp! — e la buona gente non sapeva capacitarsi di tanto inverno in ritardo.

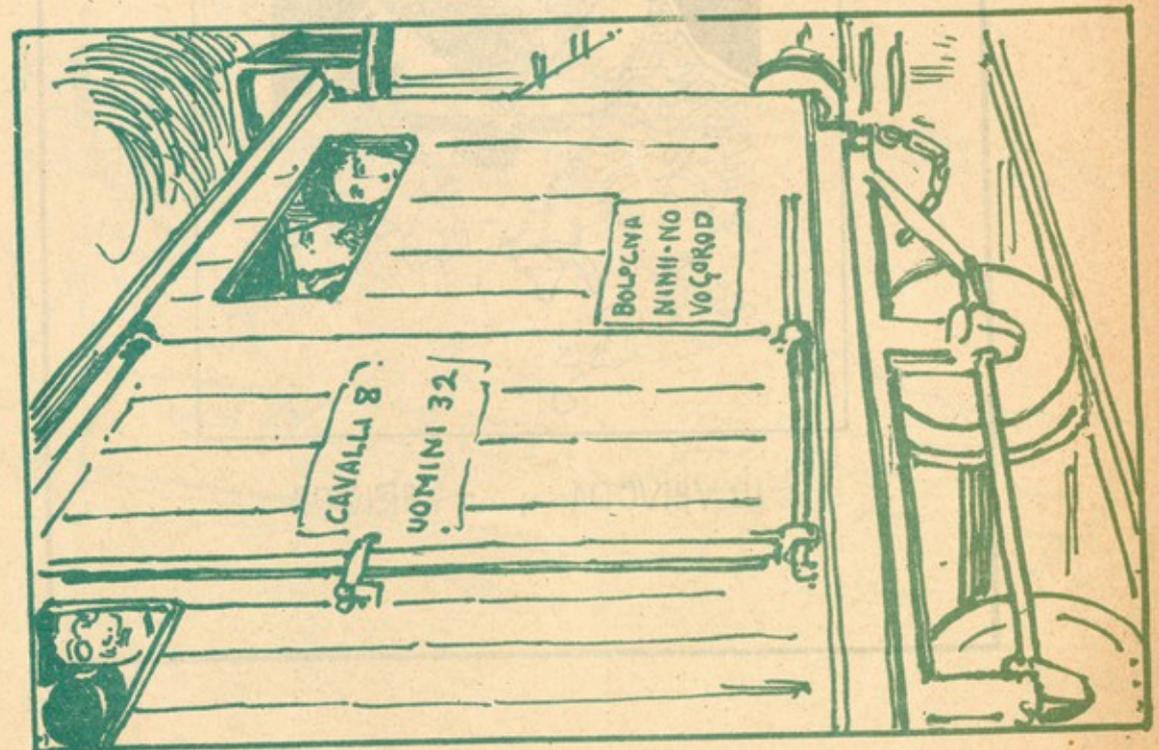
Eccovi stasera spiegata la cosa. Dal Comunale l'aria influiva sul commovimento generale di Bologna, chè i ghiacciai, la néve, la temperatura russa ci davano il conforto del fresco riparatore allo snervante scirocco. Siccome però ogni rosa ha le sue spine, così sarà bene che tutti ricordiamo quanto sian facile le cadute su strade coperte di ghiaccio. Questa gran veglia ha dunque più pericoli delle altre (che pur ne han tanti) e non sarà mai a sufficienza raccomandato «...ocio ai spiguel!»

PÒZZOFF

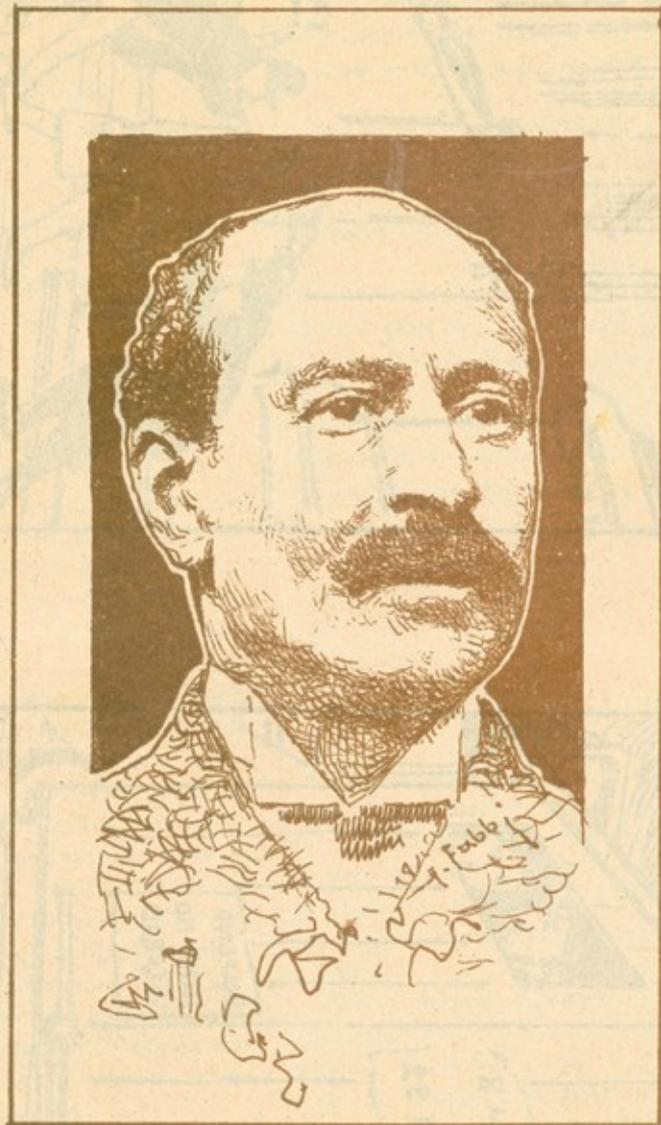
IL BOLOGNA CHE DORME ALLA FIERA DI NIJNJ NOWGOROD



I REDATTORI SI ALLENANO SVL GHIACCIO



LA REDAZIONE IN VIAGGIO



- IL VAIVODA - ARIOFF

## LA TROÏKA (SKITTA RUSSA)

È UN ORDEGNO COSÌ: CHE QUANDO UN POCO  
TI CI SEI ADUSATO E HAI ROTTO IL GHIACCIO,  
VI PUOI MONTARE DENTRO E SENZ' IMPACCIO  
FAR MIGLIA E MIGLIA, COME FOSSE UN GIOCO.

SE IL DESTRIER CHE TU GUIDI HA UN PO' DI FUOCO  
E TIENE IL CAPO RITTO E FA IL BRAVACCIO,  
QUELLO È TEMPO D'INSISTERE, E A CASACCIO  
SU E GIÙ SCIVOLAR PER OGNI LUOCO.

MA SE IL DESTRIERO È STANCO E NON VA AVANTI,  
NON C'È CRISTI, BISOGNA FAR BAGAGLIO  
E METTER NELLA STALLA IL CORRIDORE.

E RICORDA DI USAR PELLICCIA E GUANTI,  
CHÈ CON QUELL'ARIA AGUZZA E A DOPPIOTAGLIO  
C'È MODO DI BUSCARSI UN RAFFREDDORE.

MOMOWSKI



Насикаја

## SOTTO ZERO

L'idea di compiere un viaggio in Russia fu subito accolta da tutti con immenso entusiasmo.

Infatti, giacchè noi abbiamo appartenuto fin qui al cenacolo del « *Bologna che dorme* » è logico che da un momento all'altro si dovesse passare a quello del « *Bologna che... russa* ».

Così, fin dal principio, convinti della opportunità di questo temporaneo trasferimento stabilimmo in redazione di trattarci tutti col *the*.

La cosa non fece impressione ai già ormai famosi *Due suddetti* i quali osservarono con molto acume:

— In quanto a noi, *rus.... siamo e rus.... si resteremo!*

Questa atroce considerazione ruppe subito il ghiaccio; e noi acquistammo in tal modo il pieno convincimento di essere arrivati nel paese delle freddure.

È ben vero che nessuno sapeva rendersi ragione delle due terribili parole Nijni-Nowgorod e s'affaticava invano a cercarne il significato sui dizionari: ma il signor Fontana e Giulietto il Superesteta ci illuminarono sulla ubicazione della celebre città apostrofandosi in questo modo:

— Tu, mio caro, sei un' *....oka*.

— E tu, amico mio, dici semplicemente delle *volga....rità*.

Allora ci adoperammo a compiere studi linguistici; e non vi fu frase da noi preferita che non risentisse dell'influenza della terra che ci ospitava. Il Piegatore di Kifel chiamava continuamente Giuseppe Lipparini un *boff* e talvolta lo trovava anche alquanto *moff*: Lipparini perciò corbellava l'amico pel suo *cioff* e gli chiedeva notizia dei suoi *poff*. E Momo ancor più profondo in materia finanziaria, rivolgeva spesso ai colleghi questa interrogazione:

— Scusate, potreste prestarmi alcuni rubli?

Nessuno però gli rispondeva, trovando la domanda molto *slava....ta*.

Il nostro amministratore suddivise la

popolazione in due grandi categorie: quella dei non abbonati che chiamò degli *arboff*, e quella degli abbonati che disse dei *martoff*. Ma ciò fece salire la *....mosca* al naso a parecchie persone di nostra conoscenza.

Anche le cose più insignificanti acquistarono per noi un pregio grandissimo.

Un certo divano che rimaneva abbandonato in un angolo del nostro ufficio fu tenuto in gran conto pel solo fatto che era ricoperto di tela *russa*; e Pòzz lo prese di mira per potervi tranquillamente *russare*.

Ma tutte queste facezie facevano soltanto sternutare; quella che ci procurò invece una terribile infreddatura fu la seguente.

Un giorno *Nasica*, mistico sempre, ebbe a osservarmi:

— Tu, quando fumi, non pensi che tieni tra le labbra una cosa sacra.

— Vale a dire?

— Il *mozz....icone*.

La spiegazione di tale misteriosa frase mi affaticò tanto la mente ch'io non potetti a meno di concludere:

— Ma sai che il nostro gergo è diventato un *po' pe....nosol? Ne...va* della nostra salute....

In quel punto il termometro scese a molti gradi sotto zero.

SER CIAPPELLETTOFF

## MASSIME MINIME

DI SCRITTORI RUSSI

Kotchium trakaia pope sgraf akof Czar.  
(traduzione: Valgono più due *pope* che quattro Zar).

TOLSTOI.

Skaratch infwitch preslenei sbragon kromluk.

(trad.: Fra tutte le belve la più terribile è la fiera.... di beneficenza).

DOSTOJEWSKY.

Panslawism trokaia mastchiuk martuff kilogg'.

(trad.: Il panslavismo è un pan speciale russo).

TURGHENIEFF.

—o—

Luclèd suba radnad tilosni Èsa.

(trad.: Il Don non basta per lavar lo Zar....ri).

SOCIALOFF.

per copia conforme

I DUE SUDDETTEWSKI.

## RONDÒ

A Nijni Nowgorod  
fissato attacco a un ciòd  
c'era un antico frak  
che cotto nel cognac  
l'arè fatt un bòn brod.

Un ragazzino a mod  
disse: quest am al god  
e lo mise in un sac  
gioioso

Su la slitta a ddu rod  
il giovinetto prod  
(indossato quel blac  
ornato di cic-ciàc)  
se n'andò a Nowgorod  
gioioso!

CORDONNIER

(Dal russo di Lipa Rhinoff)

## SONETTO RUSSO

(In dialetto bolognese...Invece)

A j-è zert vico arboff ch' i n' ein mai stoff,  
Si veddn' una pattaja, ed far battaja,  
A còst ed dvintar moff, arstand martoff,  
O 'd meritar la baja dla canaja.

S' i ciappen di scaboff en fan el zoff,  
Per l'our la sghirigaja mai s' incaja,  
Ch' i n' han para ed far poff, e j-ein tant boff  
Ch' i van digand: La voiaja en fa maraja!

Mo 'l donn ch' volen dl' argoj, brisa del noj,  
I disn' a sti bismoll 'd sti zandoll,  
Che la zèint peina 'd doj incion l' accoj;

Sicché i poln' i padoll far el bavoll,  
Perché eun el sfrundroj la pgnatta en boj,  
E quand a s' è pindoll 's perd el sgugioll.

ETTORE BRESCHIEFF

